

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 24 Maggio 1914.

Anno XXVI - N. 21

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCETTA", Via Castiglione 5 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Contenziosi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mussini 9

Costo Corrente nella Posta

NAZIONALISMO

Potrebbe sembrare inutile fermarsi molto, in un foglio di provincia, sui risultati del recente congresso nazionalista, dopo la discussione della stampa quotidiana, che ha fatto giustizia di certe improntitudini e rimesse le cose a posto oramai tanto fermamente, da spingere molti di quegli stessi nazionalisti a tornare, più o meno scopertamente, sui loro passi.

Ma la questione ci interessa ancora, in queste piccole città, dove l'eco di molte agitazioni e trasformazioni arriva più tardi, e pur più difficile però metter d'accordo nell'animo la memoria del primo squillare così giovanilmente rumoroso e baldanzoso, delle affermazioni e delle speranze nazionaliste, non sono ancor tre anni, con l'impressione di meraviglia, per non dir altro, che certe pretese e invadenze non molto giustificate nel campo pratico ci destarono proprio ieri, e che si rinnovano e si chiariscono oggi, quando le stesse pretese ci tornano innanzi, in forma categorica e con più o meno colorati pretesti dottrinari, nel congresso.

Poiché questo ci sembra certo, a disopra di ogni dubbio particolare: che l'atteggiamento dei nazionalisti italiani, nei suoi punti capitali dell'avvicinamento al cattolico-politico e della negazione astiosa del liberalismo, non ha né ragioni né valore teorico nessuno. Prender sul serio, da questo punto di vista, le chiacchiere confuse dei prof. Rocco e i filosofemi tutt'altro che nuovi del Corradini, o in genere lo pseudo-idealismo che è un po' di tutti, sarebbe ancora più ridicolo che ingenuo.

Il fatto è soltanto pratico, o se volete, psicologico. Questo gruppo di giovani, che si annunziarono, in mezzo alla nostra bassezza politica, banditori delle supreme ragioni ideali, dei diritti e anzi dei doveri puri dell'esistenza nazionale, dimenticata troppo dall'utilitarismo dei partiti, e che pure avessero anche nell'incertezza di alcune posizioni un po' sommarie qualche cosa di generoso e disinteressato, hanno sentito in verità un po' troppo presto e troppo forte l'efficacia della fortuna benigna che li ha accompagnati in qualche conferenza e in qualche campagna elettorale. Quel che si son messi a fare oggi, ci si permetta dire, è una sorta di cinismo politico.

Questi apostoli e confessori di un'idea, che non era poi molto chiara, ostentano nei loro calcoli di opportunità elettorale un machiavellismo spregiudicato, che fa quasi ridere, pensando all'esperienza di cui è frutto. L'alleanza coi cattolici, la negazione violenta del liberismo economico e l'appello a tutti gli egotismi protezionisti, senza neanche una larva di giustificazione di principio, infine il sistema di sfruttamento elettorale e di irrisione insieme e di opposizione cieca al partito liberale, rendono appunto, nelle parole e nel rumore nazionalista, questa impressione: di gente che ha rinunciato, con una sorta di voluttà brutale, a ogni velo di convenienza e di tolleranza; si illude di aver della forza, e se ne serve per negare senza discussione e per fare insomma scopertamente quello che crede il proprio tornaconto. Togliete via un po' di frasi intorno alla grandezza nazionale, un po' di entusiasmo retorico, e non troverete altro che questo.

Non è mica, per esempio, che i nazionalisti siano convinti della falsità assoluta del programma liberista; sanno bene che c'è un fondo di giustizia e di vero, e pro-

prio per questo trovano più gusto a concularlo. Allo stesso modo, non muovono da nessuna ragione o convinzione, non diciamo religiosi, ma neanche sociali e pratici, per aderire al cattolicismo; ma da un puro calcolo di voti, e più ancora dal desiderio e dal godimento di una bravata arbitraria.

Ora noi diciamo che questo immoralismo non è politico, ma letteratura, e della peggiore.

Non perdiamo il tempo a ricordare contro ciò la ragion d'essere del partito liberale italiano, che può anche scadere e confondersi un poco negli uomini, ma è tutt'altro che esaurito nel suo programma, ed è inesauribile, crediamo, nel suo principio. Basterà rammentare, così di passaggio, a quelli che sembrano un po' inebriati dei loro successi, che le forze vere della vita politica nazionale non possono essere trattate così alla lesta, senza qualche pericolo, magari elettorale.

Senza dire che potrebbe venir voglia a qualcuno, di riprendere in esame un poco più curioso, proprio l'azione dei nazionalisti in quelli che sembrano a prima vista i meriti maggiori del giovane partito, la campagna antimassonica e soprattutto la campagna libica. E non vorremmo che si trovasse in certi episodi tanto di leggerezza e di superficialità e di cattiva letteratura, da concludere che tutto il bene reale si è ottenuto, non per loro, ma lor malgrado e da illuminare insieme, in un modo anche troppo chiaro, il valore e la serietà politica degli uomini che oggi si fanno avanti.

Due congressi e un funerale

Alla distanza di sette giorni, si sono succeduti, a Bologna, due Congressi Nazionali: — Mazziniano l'uno e Repubblicano l'altro —; il primo, che è parso di pochi naufraghi di quel mare in tempesta, che fu la filosofia e la politica del grande agitatore; il secondo, che ha dato l'idea a noi vecchi, di un areopago provinciale di frati domenicani, chiamati a discutere della costituzione e della regola dell'ordine. In complesso, una miseria, rivelante una volta di più che, in tanto affacciarsi della nuova vita italiana, c'è ancora della gente che sa darsi bel tempo.

Al Congresso Mazziniano, con una dozzina di tendenze che si manifestarono durante la discussione, non erano più di dieci; al congresso repubblicano, l'on. Chiesa che lo presiedeva, dava l'impressione di un padre scoppio! Quelli che per dovere di ufficio vi hanno assistito, e come chi scrive, hanno avuto la fortuna o la disgrazia di sopravvivere alla generazione che ha fatto l'Italia, non potevano che sorridere allo spettacolo della commediola che si recitava, dove al pubblico non era riservato neppure il conforto di applaudire a un sopravvissuto dei bei tempi, quando la fede, la vera e buona fede, era coperta dalla autentica leggendaria camicia rossa. Altro che i ciclisti colla blouse rossa, la tracolla verde e la fanfara!

Si comprene un congresso, . . . repubblicano nazionale, allora che sia l'indice o l'esponente della psicologia di un popolo, come si vide nelle albe gloriose del '59,

60 e 61, perchè in quei tempi non si discuteva, si agiva; si faceva, invece che della parodia, dell'azione; può anche comprendersi un partito repubblicano che si piantasse, in Italia, in faccia alla monarchia liberale, avendo ancora qualche cosa da far balenare agli occhi delle masse, una qualche conquista, un qualche nuovo ideale patriottico, tale da accendere i petti, da richiamare in voga qualcuna di quelle frasi sublimi che pronunciava o scriveva Giuseppe Mazzini; ma oggi che siamo in tempi di critica, che tutto si sottopone al suo vaglio, che l'operaio fa i calcoli sulla vanga e il contadino sull'aratro; un partito, che è ridotto al lumicino di poco meno di mezza Romagna — come il congresso ha dimostrato —; non ha più diritto di chiamarsi storico, poi che si è discostato di mille cubiti dai margini della tradizione; ed era giusto o naturale, pertanto, che, come non ha più seguito né nel paese, né alla Camera, dovesse sembrare una superfetazione in un Congresso Nazionale.

Oggi, il partito repubblicano è la contraddizione vivente di sé stesso, quando si dà l'aria di parlare e di agire in nome di Giuseppe Mazzini; quando non trova di meglio, a riprova della sua vitalità, che di protestare contro una conquista italiana civilissima — conquista che fece parte del bagaglio ideologico del Maestro. Almeno i socialisti hanno avuto il coraggio di magnificare la civiltà araba!

Un tal virus repubblicano non può far paura a nessuno. Con tali metodi, bisogna rassegnarsi in politica a diventare degli arcadi, così come l'altro giorno i repubblicani di Romagna — non c'eran altri che loro — si sono addimostriati, in questo Congresso, agli occhi di tutti gli spiriti imparziali che vi assistettero curiosanti. Senonchè gli arcadi, come ai tempi di Gian Vincenzo Gravina, per quanto educati al culto della Grecia e di Roma, davano e danno in quel dogmatismo assoluto che sentenziando troppo, poco discute, e poco discutendo, riesce al risultato di non convincer nessuno.

È così che nella sala del Bibbiena del Teatro Comunale, dove i congressisti si sono riuniti per tre giorni, si è avuta l'espressione di assistere ad un funerale: ivi; non un discorso elevato, non un'idea che facesse pensare, si è udito dalla bocca di alcun oratore! — Tutti pensavano che l'ultimo raggio di buona e sincera eloquenza era guizzata dal labbro di Felice Cavallotti, nella riunione che concluse il patto di Roma.

×

Nel giornale del partito (la *Libertà* di Ravenna) del 16 maggio, si leggeva: — "Oggi si è aperto il Congresso Nazionale a Bologna: il P. R. (.) è uscito dalla discussione dottrinarica, per entrare a vele spiegate nella vita nazionale (oggi soltanto) contro l'istituto monarchico, rinchiuso e fortificato nell'*unitarismo* e *concentramento* di tutte le attività". Sette giorni prima, si era svolto nella stessa Bologna il con-

gresso nazionale dei dieci apostoli mazziniani, con dodici tendenze, . . . E in ambo i congressi si udiva predominante, e quasi unico, l'accento romagnolo. — Or se fosse possibile un confronto storico, direi che i nostri repubblicani (i dirigenti, si capisce) richiamano alla mente il caso di Giambattista Vico, quando giunse a Napoli, dopo essere stato rinchiuso per sette anni nella Biblioteca di Cassino. Il grand'uomo rimase sbalordito a sentire ancora decantare la fisica del Gassendi, di Bayle e di Cartesio, dopo che egli aveva speso tanto fatiche e sudori per rimetterla sulla buona via.

Noi ci troviamo nello stesso stato d'animo rispetto alla repubblica Romagnola. È da mezzo secolo che io me la sento ricantare in tutti i toni, e da giovinotto avevo quasi finito col prenderla sul serio. Il buon Vendemiano si era fitto in capo di convertirmi alla sua fede; ma un bel giorno che io gli domandai, che mi spiegasse perchè storicamente in Italia avremmo dovuto preferire al regime costituzionale quello repubblicano, egli mi citò... un brano di Tito Livio, e io scappai via inurridito.

Il più curioso è questo; che ad ogni nuovo congresso, i fervidi amatori della Repubblica si rifanno sempre da capo. Ieri entravano a vele spiegate (sic) nella vita nazionale contro l'istituto monarchico, mentre poco prima avevano mostrato di prediligere l'identismo pro mazziniano; e prima ancora, pareva non avessero altra cura che di preparare il lievito per cementare l'unità del partito. Ad ogni congresso insomma, un proposito nuovo. Non si può augurar loro che di continuare per un pozzo a questo modo. Farete della strada, ragazzi!

F. Savigni.

CIÒ CHE DICE IL CALENDIMAGGIO

Le brume, le nebbie, le acquereggiolate che arrivano all'ossa, i fiocchi di neve cadenti silenziosi e placidi, le oscure giornate malinconiche, le bufere di vento e nevizioso, il freddo, il gelo, tutto ciò si disperde nel pensiero della primavera vittoriosa, e le giornate piene di foglie secche, d'umidità, di dolorose commemorazioni, di scalmanate lotte politiche e di fango, anche, non sono più che un lontano ricordo. Ora ritornano i desideri del mare azzurro solocquente; la riviera bassa e fine di sabbia impalpabile; della montagna ombata di faggi squassanti le vette arde e cupe al largo maestrale; dei laghi alpatri splendenti fra le rive solitarie, arrossati dai tramonti d'oro e di sangue; riordi e impressioni oh'erano presso che avanti in noi — quasi coperti da la nuvolaglia bigia e greve dell'inverno — o rincantucciati in qualche angolo trascurato e solitario della nostra mente, e di dove facevo capolino a quando a quando, allora che il piede cieco approfondava nella poszaghera della via, schizzando la mota sul grevi panni invernali, facendoci uscire nell'impressioncella in voga, o sedati in circolo tutt'intorno al caminetto, o serbenti il caffè nelle fumose sale d'un club al riparo dal freddo pungente e tagliente. L'autunno, senza odore come i suoi orientamenti e che vede scendere l'ultima Nive dai monti ai piani dilatanti nella gelida desolazione di gelati e di pioppi nudi e tetti, è già dimenticato.

Ora, sorride il maggio. E il dolce languore prodotto dall'intrinseca e smagliante vita dell'inverno circoscritta fra le solitarie barriere cittadine bianche di neve, la vita dei salotti, dei

teatri, dei ricevimenti intimi, dei balli di gala, dove, fra un *ponce* e un *uolter*, s'ingaggia un caldo *fiori* col saporoso frutto invernale, già olezzante forse estivo adocchiatto in Riviera; e dove, fra il fumo d'un *avans* e la fragranza del fumante nella *chocchera liberty*, s'accoccano i buoi clandestini e ardenti; dove si tessono le amoro-se relazioni che nascono e si sciogliono colla neve al bacio del primo sole d'aprile, cadono il posto alla visione cereale del mare, o a quella dei monti e dei laghi. La vita invernale più disoluta si tempera ora nel bagno tepido della poesia primaverile. Svanito è ormai il ricordo.

La vita tragica e folle delle mondane ardenti e frivole, del troppo fanili amori, delle varie e passeggero passioni divampate fra il turbine di una danza esotica e spente coll'ultimo gettone divorato del marmo o della *roulette*; non è più che un ricordo lontano annegato nella mella vana e soave del maggio che tutto spinge nel l'oblio e rinnovella col sole. L'inverno, in cui l'uomo si sente troppo solo, se non ha una famiglia, una donna, è già lontano e morto fino alla nuova periodica risurrezione.

La primavera purifica e promette, e l'anima più piccola si sente dilatata e più alta, come rinata a nuova vita, pur librando nell'illusione. L'inverno è ormai un lungo sogno degno d'una leggenda orientale. Un sogno tempestoso, di vor-tice e di strazio, che divora, dilania, sfianca e stanca senza disadunare; che turbinata dentro e fuori sonnecchia, che maciulla volendo accarezzare, che morde e brana e par buci e schorzi; che schernisce, levanda grida di dolore imitanti un canto; un sogno, risplendente e abbagliante fino ad accarezzare, dal fronte che vuol spianarsi a un sorriso che abortisce in una smorfia nevrotica. Tale fu la vita invernale del più ricchi, ben diversa di quella dei più poveri.

Conspicavi vi o' inabissammo mollemente, ap-punto, forse, per non vedere l'altra dolorosa faccia dell'inverno. Chi sa che cosa voglia dire aver fame e non esserci un boccone in casa, freddo, e non un tizzo e non un panno di lana; chi li ha uditi i bambini che piangono d'inedia e dal freddo, e dover scaldarli col proprio calore esfarmar-Il col buoi, divertirli colle lagrime che sono lo più amare, non può non pensarli. Ma dal pensiero nasce il paragone vertiginoso, e da esso la condanna inesorabile. E non par vero allora, poter distogliere la mente dai bastioni lontani in cui s'allineano le cattedre e un piano, dai vicoli accenti dove vive eternamente l'agonia e agonizza la vita, dove si uccide e si maledice per la fame, non par vero che due occhi profondi o magari la plastica d'una divetta, possano gettarci nelle braccia della lusernia obliosa e del viso esauriente: non par vero. E la fantasia come lontano inseguendo altri pensieri, nel sogno d'una nuova brama o d'un arido appetito, rinnovella la visione dei ricordi.

Ci si presentano così le sottuose sale lucenti di mille bagliori e baleni, adornate di lunghi e damascati drappaggi di tende che nascondono un agolo oscuro, misterioso e tanto volte gal-otto, e vediamo quelle sale affollate di voli, di sete, d'abiti neri, di spalle nude, di sorrisi audaci, accesi, languidi, forsennati; di nastri, d'effervescenti colori, di velluti, fiori, profumi, gemmo; d'armonie svariate come i sorrisi e tutto ciò ci trasolina a se immancabilmente. Udiamo il ritmo d'un valszer ricamato di palpiti strani, la melodia volgaristica del ballo nuovo e di gran moda, il suono d'un ardente tuo stape, e tutta questa musica insinuante, questa soavità di suono che soggioga — condiziona magari dai diversi accenti colorati e imbottigliati — ci allietta e ci vince. E ciò o' illude e ci serve di paracocchi, e ci impedisce di guardare gli altri che ci invidiano e ci odiano, ci vituperano, ci maledicono, ci gettono il loro veleno sul viso, ergono le loro fronti solagnate verso noi, e ci fan volgere le nostre per non chiarire; questi solagnati che ci spuntano in faccia i loro dolori e ci lanciano ai piedi le loro tragedie o ci detestano; che camminano scarsi sulla neve, a dispetto delle nostre scarpe portate un giorno e gettate a nuocere in un angolo, che piangono quando noi ridiamo, e soffrono, soffrono sempre, s'adducendo dai turgidi, dalle officine, dai cantieri; che ci schiaffeggiano in pieno viso e ci fustigano le spalle e ci trafiggono colle loro miserie.

Ci si dovrebbe anche dire, un poco, la festa del Calendimaggio, fra il sorriso dei fiori e lo squallido tanto fanfare. Poiché la poesia del maggio non è solamente poesia d'amore sessuale, ma d'universale carità. Se alcuni fa piangere gennaio, maggio sorride per tutti.

Non ci sia discaro adunque — anche al circolo fra la politica e l'arte, fra la mensa e il gioco, nel languore della conversazione a tu per tu sul morbido e succedendone divano, fra una giornata di caccia e una notte d'amore, dopo un *handicapp* o una gara d'aviazione, fra le Ofelle e le Pompadour, e in mezzo a tante dolcissime vere o false — non ci sia discaro gustare anche un po' l'amaro e l'acre di cui si satolla la povera gente oscura e ignota e riguardare indietro all'altra faccia dell'umanità che ha per congiunti il dolore, il freddo, la fame, i

patimenti, le umiliazioni, gli oltraggi, l'abbandono, lo strazio, lo spaimo, e spesso, anche la tragedia. Non ci sia discaro. E questa sarà la santificazione più bella del maggio, e la poesia più alta che potrà dare la primavera col suo caldo sole e i suoi colori soavemente dolci.

Sarà il calendimaggio più santo e grande e più altamente amano ch'abbia mai festeggiato in terra, lontano dalle facili grida, dallo sventolamento di troppo vive bandiere, dallo stridore di troppo inutili fanfare, dalla degradazione di appetiti troppo brutali.

1 Maggio 1914.

EZIO CAMUNCOLI

Agitazioni agrarie per il 1914 e 1915

Ogni tutti i giornali sindacalisti d'Italia hanno gettato il grido, e i comizi si susseguono per preparare la grande agitazione del 1915. Sembra che sia intenzione delle loro organizzazioni non già di incensare piccole e parziali agitazioni, ma di compiere un sciopero a larga base, possibilmente per tutta la valle padana, in modo da poter colpire simultaneamente la *Mutua Scioperi* in tutte le provincie in cui essa svolge la sua attività.

Questi preparativi che vengono fatti a più di un anno di distanza, da uomini scaltari e tenaci, ci prepareranno certamente delle non liete sorprese.

Sarà forse la grande, definitiva campagna, sulla quale i sindacalisti raccoglieranno tutte le forze di cui dispongono.

Parma nel 1908, Ravenna nel 1910, Ferrara nel 1913, rappresentano tre grandi battaglie e tre grandi sconfitte delle organizzazioni operaie.

Se verrà anche la sconfitta del 1915, la lotta sindacalista può dichiarare il fallimento. Il sindacalismo italiano lo sa, e prepara la supremazia audacia. La lotta si intensificherà a Parma, a Ferrara, a Ravenna, forse anche a Bologna e sarà lotta grave e lunga. Da Bologna a Cesena è breve il passo.

Gli ufficiali e i riformatori seguiranno i sindacalisti nella loro strada?

C'è chi afferma che essi non vorranno farsi prendere la mano dai sindacalisti e che, pertanto, anticiperanno la data delle agitazioni: anziché nel 1915, faranno un grande sciopero nel 1914.

Buon pretesto sarebbe la scadenza di numerosi patti nel Mantovano e nel Polesine, o la permanente turbolenza di molti Comuni del Bolognese.

Tutto sommato, le prossime campagne agrarie non si presentano affatto tranquille: e il Consiglio di Amministrazione della *Mutua Scioperi* fece saggiamente a studiare i mezzi più opportuni per fronteggiarle.

A prescindere da molti provvedimenti di carattere interno, la *Mutua Scioperi* prese una deliberazione che raccomandò alla Direzione di rispettare nel modo più rigoroso: che non sarebbero stati assunti più per l'avvenire contratti sotto rischio. L'assicurazione alla *Mutua* deve essere opera di previdenza. Ora il proprietario ed affittuario che vuol compiere davvero quest'opera di previdenza non deve attendere che lo sciopero sia dichiarato per assicurarsi.

Anzi, per l'esercizio in corso, si è stabilito fin d'ora questa massima che non si dovranno assumere più contratti oltre il 31 Maggio.

E' notorio che il momento più critico dell'annata agraria è quello dei raccolti; è soprattutto la mietitura.

Ora non soltanto è necessario che non si assumano contratti sotto rischio; ma è anche necessario che, qualche tempo prima del pericolo, la *Mutua* conosca in modo preciso su quali premi potrà contare per la campagna prossima, o a quali rischi dovrà andare incontro.

Chi ha intenzione di giovare della provvida istituzione deve ricorrervi in tempo. Come l'agricoltore pensa in tempo a procurarsi i contadini che dovranno coltivare il terreno, la macchina e i concimi, ecc. così dovrà pensare a tempo anche all'assicurazione contro gli scioperi.

Infine, per prevenire la grande agitazione del 1915 è stato stabilito che nel 1915 non verranno assunti alla *Mutua Scioperi* se non coloro che già si sono assicurati per il 1914.

Ognuno comprende la ragione e la portata di questa disposizione, che permetterà alla *Mutua* di affrontare il grande sciopero del 1915, conoscendo fin d'ora le sue risorse e i suoi rischi, e potendo contare in un anno di arida ed intensa preparazione.

Quando, avvicinandosi la primavera del 1915, e facendosi più vicine e minacciose le voci del grande sciopero generale di mietitura, i propriari ed affittuari improvidenti batteranno alle porte della *Mutua Scioperi*, essi si sentiranno — lo sappiamo fin d'ora — rispondere recisamente che il sacrificio e lo sciopero di quelli che a tempo fecero la loro assicurazione, non può essere compromesso dalle loro corte vedute, e si vedranno quindi respingere tutte le proposte di assicurazione che inoltrassero.

E' bene che fin d'ora sia nota a tutti questa disposizione, per evitare spiacevoli, tardivi lamenti, e soprattutto per evitare che i nostri amici più fedeli, non essendone edotti, siano lasciati — fuori della difesa della *Mutua* — alla discrezione delle organizzazioni operaie.

E per tanto è dovere di tutte le Associazioni Agrarie di far la massima propaganda a queste disposizioni perché tutti coloro che possono averne interesse ne vengano a conoscenza in tempo.

ALFA

Il treno-ospedale della Croce Rossa a CESENA

Martedì, 26 corrente, sarà di passaggio alla nostra stazione ferroviaria il treno ospedale della Croce Rossa, recentemente allestito per cura del Comitato centrale, come modello di quelli che verranno successivamente organizzati dai Comitati di Firenze, Genova, Torino, Milano, Ancona, i quali si sono assunta ciascuno la spesa di oltre lire 42.000 per treno. Col quattordici già provveduti dal Comitato centrale, si avranno così sul continente venti treni-ospedali, capaci di trasportare ben 4120 infermi orientati.

Le innovazioni suggerite dalla pratica e l'adozione del nuovo materiale sulle ferrovie dello Stato hanno reso necessarie notevoli modificazioni nell'organizzazione di tali treni, le quali furono tutte effettuate in quello che era vien fatto circolare e che rappresenta così l'ultima parola nei trasporti di questo genere.

Il treno ospedale sosterrà a Cesena martedì 26, come dicemmo, dalle 19 alle 21; e, come è desidero dell'Amministrazione della Croce Rossa che esso venga visitato non pure dai soci, ma da tutti i cittadini, noi confidiamo che: Cesena si accorreranno in folla alla stazione.

Crediamo opportuno dare qualche cenno sul treno-ospedale, che è costituito di carrozze moderne, ed è completo, come in assetto di servizio.

Stante la maggiore capacità delle nuove carrozze, la composizione del Treno Ospedale è notevolmente ridotta come numero di veicoli, ma ciò non influisce sul peso e sulla lunghezza del treno stesso, che è attualmente formato così:

Locomotiva e tender.
Un bagagliaio per gli indumenti dei malati e feriti ricoverati e per scorta ferroviaria.

Una carrozza a carrello per l'alloggio del personale direttivo (ufficiali) e delle quattro infermiere volontarie destinate ad ogni treno.

Un carro per la cucina.
Una carrozza a carrello metà per 12 infermi e metà per magazzino e sala da pranzo del personale di retto.

Sette carrozze a carrello per 24 infermi ciascuna.
Una carrozza a carrello metà per 12 infermi e metà per sala da medicazioni e da operazioni e farmacia.
Un carro per alloggio del personale d'assistenza (truppa).

Una carrozza (isolamento) per 4 infermi.
Eccetto il bagagliaio e l'ultima carrozza per isolamento, tutti gli altri veicoli sono provvisti di mantici, sicché il passaggio da un veicolo all'altro è garantito contro le intemperie.

Il Treno Ospedale completo, è lungo m. 234, senza contare la macchina ed il tender. Il suo peso è di tonnellate 340; ha la conduttura per il riscaldamento, ed è illuminato a luce elettrica e ad acetylene.

I veicoli sono muniti di un contrassegno speciale, (croce rossa entro un disco bianco) seguito da un numero dipinto in rosso, il tutto racchiuso fra due parentesi bianche per i veicoli destinati a ricevere l'attrezzamento di barelle da infermi (il numero rappresenta la qualità di barelle contenibili nelle carrozze).

Gli attuali Treni Ospedali trasportano ciascuno 206 infermi coricati su comodissimi lettucci barella disposti in due ordini lungo le pareti delle carrozze. In caso di urgente necessità, potranno poi essere adibiti al trasporto di feriti, anche i totali letto ed i letti pieghevoli: del personale di assistenza, accrescendo così di 32 il numero dei feriti coricati.

Dato che il Treno Ospedale dovesse eseguire, in via eccezionale, uno sgombrò in prossimità di un campo di battaglia, e fosse costretto di prendere a bordo anche dei feriti che potessero viaggiare seduti, vi sarà modo di provvedere facilmente alla bisogna. La distanza infatti tra l'ordine inferiore e quello superiore delle barelle delle carrozze infermeria è tale da permettere che su di ogni barella dell'ordine inferiore, possano prendere posto comodamente seduti, tre feriti.

Ciò permetterà di allontanare dal campo di battaglia un numero assai maggiore di feriti, riducendo però, naturalmente quello dei feriti coricati.

Il personale addetto ad ogni Treno Ospedale della Croce Rossa Italiana, è composto di 8 ufficiali, 1 medico, farmacisti ed amministratori, di 4 infermiere volontarie e di 42 graduati e militi.

Diffondete " il Cittadino "

INTERESSI LOCALI

Per il passaggio delle nostre scuole Elementari allo Stato.

L'on. Manfredi, deputato di Fiorenzuola d'Arda, ha rivolto al Ministro della pubblica Istruzione una interrogazione, per sapere « se in vista del rinnovamento delle Amministrazioni Comunali, intenda prorogare il termine assegnato dalla legge Credaro ai Comuni per chiedere il passaggio delle loro scuole primarie allo Stato. È analoga interrogazione ha presentato, giorni addietro, l'on. Torre.

Tale domanda, è risaputo che può farsi entro tre anni dall'applicazione della legge Credaro, (4 Giugno 1911), e conseguentemente, non più tardi del 4 Giugno prossimo.

Un alto senso di opportunità e di convenienza dovrebbe consigliare il Ministro a concedere la richiesta dilazione, essendo ovvio che il deliberare in materia così grave, spetti, piuttosto che alle attuali rappresentanze Municipali, che hanno tutt'oggi la vita legale di poco più di un mese, a quelle che andranno in lor vece a costituirsi. Ove però la proroga giustamente invocata non sia concessa, (e l'appressarsi dello scadere dei fatali ingenera qualche dubbio) essa non potrà più ottenersi, per quei Comuni che non ne abbiano fatto istanza, trascorso il termine del 17 Giugno p. v.

È lecito, pertanto, chiedere, che cosa ha in mente di fare il nostro Municipio?

Nella relazione al bilancio di previsione del 1914, la Giunta Comunale si esprimeva, con queste testuali parole:

« E non è infine da tacere che, scadendo nel prossimo anno il termine assegnato dalla legge 4 giugno 1911 ai capoluoghi di circondario per il passaggio delle scuole alla amministrazione scolastica provinciale, crede l'Amministrazione dover studiare e prospettare al paese il problema della cessione delle scuole elementari, perché si veda se non sia miglior consiglio avvalersi delle disposizioni della legge.

« Anche questo studio l'amministrazione assume impegno di portare con sollecitudine a compimento, in relazione anche alle domande degli insegnanti, e sicché sia possibile per tempo una soluzione di esso.

« Allo studio di questi problemi l'amministrazione attuale si accingerà prossimamente per preparare alla amministrazione che dovrà succederle il materiale atto alla loro soluzione. »

Or quale sia il risultato di questi studi, se siano stati compiuti, o semplicemente iniziati, noi non sappiamo. Si sa questo soltanto di certo: che, in contrasto con l'on. Comandini, assessore per la P. L. e caldo fautore in Parlamento dell'avocazione della istruzione primaria allo Stato, un altro pezzo grosso del Comune ha dichiarato che, fintanto che egli faccia parte dell'amministrazione, a un tale provvedimento non si arriverà mai.

Enunciamo in altro articolo — e non staremo qui a ripeterci — gli argomenti d'indole finanziaria e morale per cui il valersi della facoltà Governativa sarebbe per il nostro Comune una vera manna. Anche da tenersi nel debito conto che tra gli insegnanti, (se ci vien detto il vero) prevale una corrente favorevole alla cessione. Ma soprattutto ci piace mettere in rilievo come, assai prima d'ora, i padri di famiglia, il paese, avevano diritto, in un interesse così vitale come quello che si dibatte, di conoscere quale avvenire sia per essere riservato alle nostre scuole.

Le nuove elezioni — lo sappiamo bene — non modificheranno in nulla la presente situazione Municipale. Non perciò vien meno nella Giunta l'obbligo di manifestare i suoi intendimenti, di mantenere — benché tardi — l'impegno assunto nel Novembre 1912, allora che dichiarava di voler... prossimamente esporre al pubblico le ragioni per le quali si sarebbe indotta a scegliere l'una o l'altra delle soluzioni controverse.

Abbiamo sentito anche accennarsi al proposito di provocare sulla questione un referendum. A parte che ormai manca il tempo per attuarlo, la idea ci sembra davvero barbara. L'Amministrazione Comunale, in quan-

to possiede essa sola gli elementi per poter prendere una meditata deliberazione, deve avere un convincimento proprio nella materia, deve suffragarlo con gli argomenti che più le sembrano persuasivi, non fare appello al giudizio della massa inconscia, allo scopo di scaricarsi di una responsabilità che moralmente e giuridicamente le compete.

Pensi la Giunta alla gravità del fatto che sta per compiersi. Avanzando, prima del 4 giugno, la istanza di passaggio, essa nulla compromette, poichè, in seguito a più maturo esame, potrà venire anche in opposita deliberazione. Trascurandola, viene con ciò a sottrarre alla cittadinanza, alla futura amministrazione un fecondo dibattito, le cui conseguenze saranno irreparabili e per l'avvenire del corpo insegnante e per quello della finanza comunale.

Note Agricole

BACCHI DA SETA

Temperatura e ventilazione. — La temperatura migliore e più economica sarebbe tra i 18 e 20 R. (23-25 cent.). Dico più economica, perchè il caldo aguzza l'appetito ai bachi e li fa crescere più rapidamente, l'allevamento si abbrevia e forse anche diminuiscono i rischi delle infezioni. Ma soprattutto importa che la temperatura si aggiri intorno all'indicata e si mantenga costante il più possibile. Ora, quando è bassa, è facile inavvertita, quando è troppo alta non è facile farla discendere: in ogni maniera se la temperatura è più alta del normale, diventa assolutamente necessario attivare maggiormente la circolazione di aria nei locali, e non tappare tutte le finestre e le porte con la pretesa che il caldo non entri in casa. Temperatura costante non vuol dire aria ferma, piena di umidità, di gas derivanti dalla fermentazione dei letti, ricca di acido carbonico emesso dalla fermentazione dei buchi, ecc. In quegli ambienti dove non c'è cambiamento d'aria, la temperatura non conta niente, perchè i bachi vivacchiano alla meglio, e spesso muoiono affasciati se non vengono prima ancora attaccati dalle malattie. Perchè, tutti lo sapete, il caldo umido come favorisce in modo straordinario le malattie delle piante (la nebbia sui geli, la ruggine sul grano, la peronospera sulla vite ecc.), così favorisce nelle bacherie le malattie dei bachi, cioè aiuti e facilita gli attacchi del calcino specialmente, della fluidizza e di tutte le altre infezioni, il caldo umido indebolendo l'organismo dei bachi e creando condizioni favorevolissime allo sviluppo dei nemici. (U. Jona). Bisogna dunque preoccuparsi molto della ventilazione ed abbondare il pregiudizio di tappare i minimi buchi delle porte e delle finestre e di rivestire i castelli come fossero tanti cassettoni. L'aria deve essere continuamente rinnovata nel locale e circolare liberamente fra i graticci. Per altra parte, bisogna evitare le correnti forti, fissi sui bachi, poichè sarebbero causa di fluidizza. Quindi, massime dalla 3.ª età in poi, mai finestre e porte chiuse, bensì aperte e, se occorre, con tende leggere, e non coperte spesso, impedire le anzidette correnti fess. E nelle ore di soffoco, di aria stagnante, spalancare porte e finestre, fare frequenti fiammate nel cammino per attivare la rinnovazione dell'aria. Queste fiammate sono indispensabili se, capitando una bufera da mandar all'aria i cannocci, si fosse costretti a chiudere il locale per qualche tempo: in tal caso senza le fiammate, il pericolo della fluidizza sarebbe imminente.

I cambiamenti del letto. — Quanto meno letto vi è, e tanto più sicuro è il buon esito: quindi cambiamolo almeno una volta nella 1.ª età, due nella 2.ª, ed ogni giorno dalla 3.ª in poi, evitando di farlo quando il buco è prossimo alla muta, a dormire.

Il sistema alla friulana. — Non ci stanchiamo di incitarvi a farne una prova, come quello che assicura meglio il risultato dell'allevamento, e permette di ottenere i bozzoli con una spesa molto minore. Tutto ciò, perchè l'arricchimento dei bachi è perfetto, non vi è più letto, si economizza un terzo della foglia, occorrono 3/4 meno di manodopera. (Ne trovate la dimostrazione e le norme pratiche del sistema nella pubblicazione di G. Marchese: l'allevamento dei bachi da seta coi sistemi più economici L. 1).

Preghiamo vivamente coloro che non l'avessero fatto di mettersi in regola con l'Amministrazione.

Note di cronaca

Scambio di auguri — Ricorrendo Martedì p. p. il genetico dell'On. Finali, la Banca Popolare inviava all'illustre concittadino il seguente telegramma:

« In questo fausto giorno memore e grato nostro pensiero rivolgesi amato Presidente, auspicando sua preziosa esistenza tutta spesa in servizio della Patria sia lungamente conservata al nostro affetto. »

A cui l'On. Finali rispondeva:

« Grattissimi i saluti coi buoni auguri faccio voti per la prosperità della Banca alla cui istituzione non fu estraneo mio nome. »

S. Mauro a Giovanni Pascoli. — Domani, Domenica 21 corr. alle ore 17, in S. Mauro, verrà scoperto un marmo là ove ebbe la culla Giovanni Pascoli. Alla cerimonia inaugurale parlerà degnamente il successore del grande Poeta nella cattedra di Bologna, il prof. Alfredo Galetti.

Per il brigadiere Fiorini — Il bravo funzionario, a cui continuano a pervenire attestazioni di stima da parte della intera cittadinanza per l'attentato subito, migliora rapidamente in salute, e fra pochi giorni potrà lasciare l'Ospedale.

Ci conata che anche il Prefetto di Forlì e il nostro Sottoprefetto hanno, per il tramite del Municipio, vivamente elogiato il coraggio del Fiorini, che da così viva partecipazione del pubblico al suo triste caso trarrà certamente ragione di qualche conforto.

Conferenza. — Questa sera auspice la locale Sezione della Dante Alighieri, nella Sala Magna del R. Liceo, il Chiarissimo Avv. Elleno Pessi di Mantova terrà una pubblica conferenza, illustrata da proiezioni luminose, su Felice Orsini.

Echi del « Leone » — Dall'illustre maestro Soffredini, l'applaudito autore del Leone, riceviamo la seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare:

Spettabile Direzione,

appena ritornato dalla gentile Cesena, coll'anima piena di dolcissimi emozioni, mi rivolgo alla stampa cittadina, per ringraziarla delle tante e così benevoli frasi usate per le rappresentazioni della mia opera Il Leone, a mio riguardo. E a questa stampa gentile rivolgo la preghiera di farsi interprete dei miei sentimenti d'incancellabile riconoscenza verso l'on. Municipio, il Comitato Pro-Colonie Alpine, i carissimi e bravissimi esecutori, e quanti, in mille modi, hanno coadiuvato alla buona riuscita dello spettacolo.

Infine, mi sia permesso di pubblicamente esprimere la mia gratitudine all'intera cittadinanza cesenate, che ebbe il potere di strappare dai miei vecchi occhi d'artista vere lagrime di commozione vicinissima!

Mi si lasci concepire la speranza che di questo mio modesto lavoro rimanga duratura, lieta riconoscenza, se il felice ingegno e le spiccate attitudini del giovanotto Arturo Tamburini, per le cure dei buoni coltivati con adeguati studi, daranno a Cesena, un giorno, il tenero orgoglio di un nuovo suo ammirato figlio, nel campo del l'arte lirica, di cui la gentile città vanta splendori precedenti.

Amico di tutti per la vita.

N. A. Soffredini.

Riceviamo e pubblichiamo — Il « Giornale del Mattino » aveva tentato di far dello spirito sulla corretta dimostrazione che gli studenti di Cesena avevano fatto contro le sopraffazioni austriache. Noi, studenti, mandammo una rettificazione che non ebbe risposta. Il cronista del « Popolano » lo sa, o ne conosce anche il tenore.

Al « Popolano » però non inviamo nessuna rettifica, perchè, se ha trovato « naturale » lo sleale modo di agire del giornale bolognese « naturalmente » egli farebbe altrettanto.

Del resto, gli studenti di Cesena devono essere dei clericali sui generis, se si sono mossi per una causa così patriottica. E poi, nemmeno a farlo apposta, l'idea del lancio dei volantini era venuta proprio da uno studente niente affatto clericale: molto meno dal Parroco del Duomo, dal quale gli studenti, anche cattolici, non dipendono mai in cose che non riguardano la religione. L'acredine, che i repubblicani e massoni cesenati hanno contro gli studenti del Ginnasio-Liceo, dipende dal fatto che tra questi non c'è nemmeno uno che militi in quelle file o che anche solo simpatizzi per quelle idee.

Noi non conosciamo che un rimedio: un po' di rabarbaro che qualche medico abbastanza addentro nella redazione del Popolano potrebbe ordinare ai pazienti.

Punto e basta.

Gli studenti interessati.

Monte di Pietà — Sabato, 30 corrente, si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Gennaio e Febbraio 1913, dal N. 1 al N. 1527.

Teatro Giardino. — Domani, Domenica due rappresentazioni straordinarie della meravigliosa film in sei lunghi atti: Quo vadis? di Enrico Stenklowicz. La prima rappresentazione incomincerà alle ore 17, la seconda alle ore 21.

Concorsi — E' aperto un concorso a N.º 8 alunni agli impieghi di prima categoria nell'amministrazione degli archivi di Stato, ed a N.º 10 posti negli impieghi di seconda categoria di detta amministrazione.

Per schiarimenti rivolgersi alla R. Sotto Prefettura alla quale pure dovranno essere indirizzate le domande corredate dei prescritti documenti.

— Fino a tutto il 31 corrente è aperto il concorso al posto di Ragioniere-capo presso il nostro municipio con lo stipendio annuo di L. 8000.

— E' indetto un esame di concorso a 30 posti di volontario nelle Delegazioni del Tesoro.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Intendenza di Finanza.

— Il ministero della Guerra ha bandito il concorso per esami a 10 posti di tenente in servizio attivo permanente nel corpo veterinario militare. Per schiarimenti rivolgersi al Comando del Distretto.

Riduzioni di viaggio per Venezia — A cura della Segreteria dell'Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, è uscito un fascicolo di notizie utili per i visitatori.

Tale pubblicazione — che viene spedita gratis a quanti ne facciano richiesta — contiene i prezzi degli speciali biglietti ridotti di Andata Ritorno per Venezia, emessi dalle stazioni delle Ferrovie dello Stato, fino a tutto ottobre. I biglietti contengono uno scontrino che dà diritto, senza ulteriore spesa o formalità, di visitare l'Esposizione durante tutto il periodo della loro durata.

La spesa del viaggio d'andata e ritorno da Cesena a Venezia è di L. 41,65 in 1.ª classe, L. 29,70 in 2.ª, e di L. 19,80 in 3.ª. Il biglietto ha la validità di 10 giorni.

Corsi di igiene scolastica — Il Ministero dell'Interno e quello della Istruzione hanno disposto che al più presto siano iniziati, per ora presso le Università di Torino, Padova, Parma, Pisa, Napoli, Palermo, Catania e Cagliari salvo ad estendersi in seguito ad altre Università, corsi pratici di perfezionamento in igiene scolastica per medici chirurghi.

Il Ministero dell'Istruzione ha diramato in proposito ai Rettori delle Università prescelte le opportune indicazioni, e quello dell'Interno si è riservato di conferire borse di studio ai sanitari che, ammessi a ciascuno dei corsi, si saranno poi particolarmente distinti per diligenza e profitto.

Programma Musicale da eseguirsi in Piazza Edoardo Fabbri, domani domenica, dalle 16,30 alle 18:

1. Bellini — Il Paria — Marcia sui motivi dell'Opera.
2. Sebeck — Coro del Darvisei.
3. Wagner — Lohengrin — Fantasia.
4. Lehar — Vedova Allegra — Fantasia.
5. Nardelli — Omaggio — Ouverture.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 17 al 23 Maggio 1914.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.li L.	25,50	25,62	25,75
Formontone	15,—	15,125	15,25
Fagioli	20,—	20,125	20,25
Canapa	—,—	—,—	—,—
Seme modica	—,—	—,—	—,—
trifoglio	—,—	—,—	—,—
Avena	18,—	18,125	18,25
Olio per littol.	195,—	237,50	280,—
Legna da fuoco	—,—	—,—	—,—
Paglia	—,—	3,50	—,—
Fieno	5,10	5,85	6,60
Buoi da mac.p.vivo	75,—	80,—	85,—
Vacche	72,—	77,—	82,—
Vitelli	120,—	122,—	124,—
Suini	—,—	—,—	—,—

Prezzo del pane e della farina.

Pane Bianco di 1. qualità per ogni Kg. (priv.) L. 0,70
 • Travoso 0,36
 Pane Bianco per ogni Kg (Pubblica Com.) • 0,60
 • Travoso 0,34
 Farina di Frumento al Kg. 0,32
 Farina di Granturco al Kg. 0,20

Stab. Tip. Blasini Tonli - Carlo Ulivi gerente

AVVISO

Nella Cantina della Villa Pasolini Zanelli in Piarrocchia Lizzano si vende

VINO BIANCO E NERO

Albano a L. 0,55 al litro
 Sangiovese » 0,52 » »
 Aleatico » 0,25 » »
 Vino bianco » 0,32 » »
 Vino bianco e nero » 0,22 » »
 Quantità non inferiore a 25 litri. — Giorni di vendita MARTEDI e GIOVEDI di ogni settimana dalle ore 14 alle 17.

Per partite all'ingrosso, prezzi da convenirsi.

Il Dottor PIETRO SAVIGNI

specialista in Malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA
 già assistente nella Sezione Otorinica della Pollambulanza Polinesa ed interno delle Cliniche di Parigi da consultazioni per le sole malattie

D'ORECCHIO, NASO e GOLA

Rimini - Via Cairoli 4 Tel. 1-26 tutti i giorni dalle 9 alle 12

Il mal di schiena vi avverte!

Avete voi un'idea esatta dell'importante lavoro dei reni? Sapete che ogni goccia di sangue passa attraverso i reni centinaia di volte al giorno? Non conoscete la ragione?

Per essere filtrato - per essere liberato dalle impurità. Ecco il grande compito dei reni. Essi mantengono il sangue puro, ne tolgono le materie velenose e le eliminano attraverso la vescica.

Sono questi rifiuti velenosi dei reni che causano la renella, i dolori di schiena, reumatismi, lombaggine, idropisia e calcoli, quando sono lasciati nel sistema dai reni diventati deboli.

Occorre allora una medicina appropriata che aiuti i reni e la vescica a compiere il loro lavoro: questa medicina si trova nelle Pillole Fosters per i Reni. Esse sono composte unicamente per i reni e per l'apparato urinario: fanno quindi una cosa sola, ma la fanno bene. Regolano questi organi come i lassativi ordinari regolano l'intestino.

Cominciate oggi la cura con le Pillole Fosters per i Reni, che daranno ai vostri reni la loro energia naturale e li metteranno in istato di eliminare le materie nocive, causa prima delle vostre sofferenze. Attaccano il male alla sorgente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigete la firma: James Foster) L.3.50 (ala scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia dirottamente al Deposito Generale Ditta C. Giugno, Via Cappuccino 10, Milano. — Rifilato ogni imitazione.



FERRO-CHINA • BISLERI
TONICO
 RICOSTITUENTE
 DEL
 SANGUE
 ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
 (SORGENTE ANGELICA)
 VENDITA ANNUA
 10.000.000 di bottiglie

FLORIO
S.O.M.
 IL MIGLIOR MARSALA

EPILETTICI

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico farmaceutico del
CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA
 I prescinti, nei più illustri clinici del mondo, perché rappresentino il più a più a ziti, le e salute nelle spezzate, e molto: epilessia isterica, intero-epilessia, neurastenia, astipazione di cuore, insonnia, incantazione, saltura di le urina, bronca spasma per tozza, assurti, cefalalgie, emicrania, filo doloroso, gastral-ia, crampi muscolari, ed intestinali. Miacologia ecc.
 La **POLVERI O TAVOLETTE CASSARINI** furono premiate coll' *espone* con la *dona speciale della* *Esposizione Internazionale di Genova*, inoltre con la *dona speciale della* *Esposizione Internazionale di Roma*, e con la *dona speciale* *Esposizione del quarant.*
 In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo.

NERVOSI

Gravidanza delle Donne

riconosciuta da sé stessa dopo 3 soli giorni, senza attendere fine-mese, senza levatrice, mediante semplicissimo apparecchio scem-tifico. Invasione meravigliosa, per cui ogni donna può prendere a tempo gli opportuni provvedimenti.
 Opuscolo gratis. Scrivere a: **Dr. Farmacia Madonna del Carmine, Firenze.**
RITARDI o **SOPPRESSIONE** delle mestruazioni femminili, dolori di ventre ecc. trovano immediato, innocuo rimedio con le pillole del **Prof. J. M. Sims** che contengono il più energico e sicuro emmenagogico che provoca e regolarizza il flusso mensile. Prezzo L. 5. Opuscolo gratis. Scrivere a: **Dr. Farmacia Madonna del Carmine, Firenze.**



L'Aratro MELOTTE

Regeneratore della produzione dei campi.
 I degnatori saranno irrimediabilmente processati.
DIFFIDA La meravigliosa diffusione dell'aratro MELOTTE in pieno vantaggio dell'agricoltura italiana per quanto combattuta da interessi di terzi ha messo alla disposizione una concorrenza affannosa che cerca ripari in meschine imitazioni per le quali strombazzano perfezionamenti che già di loro prova dei loro inconsulti successi, e perfino Case che si atteggiavano a gran marche, sembrano ridotte alla nobile arte di copisti degli impareggiabili aratri MELOTTE sperando di sfruttare così il lavoro. Iniziativa, lo studio, l'ingegno degli altri. Ma di tutta questa marcia, che va e che viene, non valiamo che gli aratri MELOTTE siano restati, merito in guardin il pubblico perché esiga assolutamente sulla fattura la garanzia che l'aratro è originale della fabbrica MELOTTE.
 Per acquisti rivolgersi all'Agente Generale per l'Italia.
TADDEO GIUSTI - MODENA
 Succursali: Roma, Piazza Montecitorio 128-129, Portocivitanova Via S. Marone 80, Macerata, Via Garibaldi, 17.

ISCHIROL

QUARIGIONE INFALLIBILE
Anemia - Neurastenia
 L. 2,50 Prozzo L. 250
Massime Onorificenze: Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi.
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico E. UNGAMIA - Bologna - Viale Antonio Salvinì 16 - Palazzo proprio.
 Si vende in tutte le principali Farmacie.

PRESERVATIVI



Articoli comuni e di lusso. Anticongestivi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata lavare francobollo cont. 20. **Istituto Neo-Matthiasiano Casella 189 - Firenze.**

Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del sangue) antiscrofolare, antitubercolare, antilurica.
 Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Igiene - Genova, Ottobre 1918
 Fontanello l'armanese, 2 Novembre 1912
 L'ACQUA IODO-ARSENICALE di Rio Salso adoperata in un ragazzetto molto gracile con marcata tendenza alla scrofolo mi ha dato buonissimi risultati.
 Dott. CARLO BARBIERI
 In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario Carlo Groppi - Ferri.

Soc. per l'industria ed il Commercio delle Macchine Agricole

BOLOGNA
 Rilevataria dell'Industria delle Macchine Agricole della dicitola:
SOCIETA' ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE
 Specialità: Locomobili e Trebbiatrici da Montagna
Motori a olio pesante ed a benzina
Macchine in genere per l'agricoltura
 Pezzi eccessori e di ricambio sempre pronti.



BOTTA REUMI ARTRITE

trovano rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi** a base di ittolo canforato ammoniacale 50 o/o. La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti.
 Il **Balsamo Lombardi** è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo.
 Costa L. 5 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'antica fabbrica
LOMBARDI CONTARDI
 Napoli, Via Roma 845

Per guarire qualunque malattia anche ritenuta incurabile ricorrete con fiducia all'insuperabile rimedio universale.
Iperbiotina
Malesci

ottenuto col metodo del prof. BROWN SEGUARD dell'Accademia di medicina di Parigi.
 Che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi producendo nuova cellula prerogativa che nessun altro vantato specifico possiede, quindi opera delle vere risurrezioni. La prova di una sola bottiglia che si spedisce franca inviando cartolina vaglia da L. 5 anticipata vi persuaderà a completare la cura. Non si fanno spedizioni contro assegno Gratis consulti, opuscoli con certificati autentici di Medici e di guariti di tutto il mondo.
 In vendita nelle principali Farmacie del Regno e dell'Estero - Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCHI - Firenze.

CEROTTO BERTELLI
 insuperabile
 meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO DOLORI LOMBARI DOLORI
 PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
 Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - Innocuo - Non lorda
 LIBB. UNA. A. BERTELLI & C. LIBB. UNA. MILANO

Son gl'insetti allora gran flagello
 Ma ne può la RAZZIA fare un macello

ARRICCHITEVI

Il momento è opportuno, la vincita del Terno 5 - 10 - 66 ottenuto con studi sul mio metodo sulla Ruota di Napoli al 9 Maggio è stata la più grande soddisfazione. Tutti hanno vinto questo Terno Secco da me annunziato e tutti ne hanno tratto la Fortuna, la Ricchezza tanto desiderata. Sono dunque riuscito veramente a trovare il modo come vincere un altro Terno al 6 Giugno a Napoli. Arricchitevi tutti, giocatori, da ora innanzi con una minima spesa, giacché io mostrerò a voi per questo terno il più sincero disinteresse. Accusate tutti il mio Terno Certo per il 6 Giugno a Napoli e sarete sicuri di veder finalmente riuscito il vostro desiderio. La richiesta deve indirizzarsi con vaglia di soli centesimi sessanta al Sig. FERDINANDO MARENNA Via Solimena 89 - (Vomero) - Napoli.

Aiutati... che Dio ti aiuta!

è la santa massima che ci sostiene nella lotta per la vita e nelle sofferenze fisiche. Non renyre, purtroppo, si gode buona salute o chi lavora molto di cervello, chi mena vita sedentaria e chiusa, chi fa uso di cibi troppo sostanziosi chi trasmoda nel mangiare o nel bere, presto o tardi va soggetto a gastrite, stitichezza, emmorroidi, che sono poi seguite a breve distanza da perdita delle forze, insonnia, neurastenia, ecc. ecc. quindi «principio obituale» con quello che segue. Il nostro Laboratorio, dietro consiglio di valenti Medici specialisti e con rigorosa norme scientifiche prepara contro i disturbi sopra elencati due rimedi, che in breve tempo, per la loro bontà ed efficacia, hanno incontrato immenso favore. L'uno è la **Magnesia S. Pellegrino**. Chi non la conosce? Chi non l'ha provata? E' ormai risaputo da tutti che essa oltre il gusto squisito è infallibile contro le cattive digestioni, flatulenze, stitichezza e nelle malattie della pelle, quasi sempre prodotte da auto intossicazione intestinale. Siccome poi tutti i disturbi dell'apparato digerente causano sempre convalescenza e contro la dolorosi, anemia, nevastenia. - Quasi tutti i prodotti si trovano in tutte le Farmacie e Case Grasse del Regno e dalla Società **Salus - Torino - Milano - Genova - Venezia - Novara - Bologna**. - **Mistura S. Giovanni**, L. 3 la bottiglia di gram: 500. La **Magnesia S. Pellegrino** L. 0,30 la Cartina. L. 1,20 il Flacone Piccolo. L. 3 Flacone Grande. - Rifiutate le Cartine ed i Flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la Marca di Fabbrica. - Il **Pellegrino** con sopra la firma «Prodel». Diffidate del minor prozzo.
 Se non la trovate mandate cartolina vaglia di L. 3,60 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino e riceverete con sollecitudine franco di ogni spesa per posta a domicilio un flacone grande di vera **Magnesia S. Pellegrino**. L. 4 se volete una bottiglia di vera **Mistura S. Giovanni** franco di spesa.